

Il ruolo del dirigente scolastico

Nella mia lunga carriera professionale mi sono imbattuto in prevalenza in varie tipologie di dirigenti scolastici. La prima categoria, forse la più diffusa nel mondo della scuola, è quella del preside dispotico, che tratta l'istituzione in un modo autocratico e verticistico, scambiando l'autonomia scolastica per una tirannide di tipo individuale e stimando i rapporti interpersonali in termini di supremazia e di subordinazione. La seconda tipologia è quella del dirigente «affarista» e demagogo, che potrebbe sovrapporsi o coincidere con il tipo assolutista. Un tale dirigente tende a concepire la scuola come una sorta di proprietà privata. Inoltre, esiste un'altra tipologia, il preside umano, con pregi e difetti caratteriali. Si tratta di un esemplare assai raro, ma è l'unico che ispiri la mia stima. La legge 107/2015 ha sterzato verso una direzione aziendalista e liberista, stravolgendo ulteriormente l'assetto e l'architettura istituzionali della cosiddetta "autonomia scolastica". Ora il dirigente detiene anche il potere discrezionale di assegnare, mediante meccanismi di nomina diretta, sede e cattedra di insegnamento, oltre a determinare cosa e come insegnare. In altri termini, a mio avviso, la libertà didattica mi pare destinata a scomparire in maniera definitiva.

Lucio Garofalo

